



Dà dunque al tuo servo un cuore intelligente perché io possa amministrare la giustizia per il tuo popolo e discernere il bene dal male (1 Re 3,9). Fu il re Salomone a pronunciare queste parole: chiese a Dio la saggezza per guidare il suo popolo. Egli era consapevole che Dio è giustizia e solo Lui può donarla agli uomini.

Di quanti scandali riguardanti la giustizia nel nostro paese siamo testimoni oggi? I telegiornali ne riportano casi eclatanti quasi tutti i giorni. Onestamente, quale giustizia troviamo in noi stessi? Quel poco di giustizia che abbiamo è sempre relativa, condizionata, non obiettiva e cambia col mutare dei nostri sentimenti. Perciò per discernere il bene dal male è necessario avere un punto

di riferimento comune e perfetto: Dio e la sua Parola. Egli è degno di esserlo perché è santo, puro, giusto, perfetto, non ha riguardi personali, non mente, non ruba, non è egoista, non cambia mai...

Attingiamo alla sua Parola con umiltà e fiducia, ricordando che, come è citato nel Salmo 119 al verso 105, la Sua Parola è una lampada al nostro piede e una luce sul nostro sentiero.

**ATTIVITA'
PROSSIMA SETTIMANA**

Mercoledì 29 Gennaio - Ore 19

Studio biblico comunitario
a cura del past. R. Lattanzio

Giovedì 30 Gennaio - Ore 10

L'incontro dell'Unione Femminile
è sospeso

DOMENICA 2 Febbraio

Ore 10

Incontro col Gruppo Giovanissimi

Ore 11

Scuola Domenicale
e

CULTO DI ADORAZIONE E LODE
CON CENA DEL SIGNORE

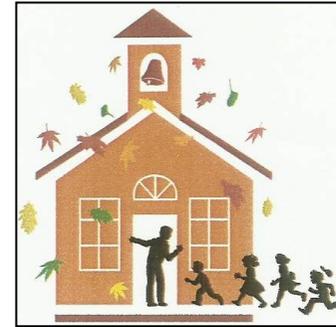
Past. Ruggiero LATTANZIO

C.so Sonnino, 23 - 70121 BARI

Tel. 080/55.43.045

Cell. 329.79.55.630

E-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it



Notiziario

Settimanale

della CHIESA CRISTIANA

EVANGELICA BATTISTA

Altamura - via Parma, 58

n. 4 - Anno XXXIX - **26/Gennaio/2020** - diffusione interna - fotocopia

Preghiera

**Signore,
dammi il coraggio
di sapere gettare dei ponti tra le persone,
dammi il coraggio
di fare sempre il primo passo.
Lasciati incontrare sul tuo ponte
e quando vi camminerò sopra,
sta' accanto a me.
Non voglio accendere nessun conflitto.
Voglio essere dovunque un facitore di pace.**

(Kurt Rommel)





[...] Mentre Pietro entrava, Cornelio, andandogli incontro, si gettò ai suoi piedi per adorarlo. Ma Pietro lo rialzò, dicendo: «Alzati, anch'io sono uomo!» Conversando con lui, entrò e, trovate molte persone lì riunite, disse loro: «Voi sapete come non sia lecito a un Giudeo aver relazioni con uno straniero o entrare in casa sua; ma Dio mi ha mostrato che nessun uomo deve essere ritenuto impuro o contaminato. Perciò, essendo stato chiamato, sono venuto senza fare obiezioni. Ora vi chiedo: qual è il motivo per cui mi avete mandato a chiamare?». Cornelio disse: «Quattro giorni or sono stavo pregando, all'ora nona, in casa mia, quand'ecco un uomo mi si presentò davanti, in veste risplendente, e disse: "Cornelio, la tua preghiera è stata esaudita, e le tue elemosine sono state ricordate davanti a Dio. Manda dunque qualcuno a lophe e fa' venire Simone, detto anche Pietro; egli è ospite in casa di Simone, conciatore di pelli, in riva al mare". Perciò, subito mandai a chiamarti, e tu hai fatto bene a venire; or dunque siamo tutti qui presenti davanti a Dio, per ascoltare tutto ciò che ti è stato comandato dal Signore». Allora Pietro, cominciando a parlare, disse: «In verità comprendo che Dio non ha riguardi personali; ma che in qualunque nazione chi lo teme e opera giustamente gli è gradito.

(Atti 10,21-35)

Il Signore illumina un ebreo, come l'apostolo Pietro, e un pagano, come il centurione Cornelio, che secondo la legge e la cultura dominante dovevano rimanere separati, ed essi si ritrovano uniti nel condividere la stessa umanità e la stessa fede. Da questo incontro entrambi ne escono trasformati. Pietro, riconoscendo che Dio non ha riguardi personali, si sente libero di annunciare il vangelo anche ai pagani e Cornelio, accogliendo la predicazione di Pietro, riconosce Gesù Cristo come proprio personale Signore e Salvatore...

In una società abbagliata da nuove spinte nazionalistiche, che alimentano il razzismo e la paura dello straniero, come cristiani siamo chiamati ad annunciare che, di fronte a Dio, non esistono razze superiori e razze inferiori, né tantomeno culture umane avanzate alle quali adeguarsi e culture arretrate da sopprimere, ma siamo tutti sullo stesso piano come esseri umani, in quanto "Dio non ha riguardi personali; ma che in qualunque nazione chi lo teme e opera giustamente gli è gradito".

Il Signore oggi chiama anche noi, come fece con Pietro, ad andare incontro a ogni genere di persona per annunciare a tutti coloro che incontriamo nel nostro cammino il lieto messaggio di Gesù Cristo, senza stare noi a selezionare il destinatario del nostro annuncio perché, se Dio non ha riguardi personali, neanche noi possiamo averne. Il Signore, che in Cristo ci ha accolti così come siamo, ci aiuti a manifestare a nostra volta accoglienza verso qualsiasi essere umano, non avendo paura di incontrare il diverso da noi, perché, come disse l'Apostolo, "nessun uomo deve essere ritenuto impuro o contaminato". E dall'incontro con l'altro/a ne usciremo tutti più arricchiti e forse anche trasformati in uomini e donne migliori di prima, liberi da ogni forma di pregiudizio come lo è stato il nostro Signore Gesù.

(Ruggiero Lattanzio)



È una grazia del Signore che non siamo stati completamente distrutti; le sue compassioni infatti non sono esaurite, si rinnovano ogni mattina.

(Lamentazioni 3,22-23)

Quando i miei amici mi chiedevano: "Che cosa c'è di nuovo?" non sapevo cosa rispondere. Mi chiedevo: Che cosa c'è di nuovo nella mia vita da raccontare?

Un giorno Dio mi ha ispirato la risposta: adesso, quando mi chiedono cosa c'è di nuovo, dico: "Nella mia vita tutto è nuovo".

Dico questo perché oggi è un nuovo giorno che non si ripeterà; e in questo giorno ogni cosa è nuova. Oggi Dio mi darà nuove intuizioni, ci saranno nuovi incontri, nuove opportunità per condividere l'amore di Cristo, nuove occasioni di servizio, nuove benedizioni.

Ogni giorno Dio ci offre la possibilità di rinnovare il nostro rapporto con chi ci circonda. Che cosa c'è di nuovo? Tutto, perché ogni giorno porta qualcosa di nuovo e ci dà la possibilità di sperimentare e condividere l'amore di Dio.

(tratto da "Il Cenacolo")